

*Notte di Natale*

*Nella grotta ci sono Maria, Giuseppe e il bambino. Assistono pazienti e silenziosi l'asino il bue. Ma una fonte apocrifa narra che, in un anfratto della parete, si nasconde anche un topolino. Pastori che vanno e vengono nella grotta: in quella notte strana il piccolo topo viene tutto scombuscolato.*

*Sentite cosa ci racconta in merito un grande scrittore del passato, Giovanni Papini nel suo libricino "Soliloqui di Betlemme".*

G. PAPINI, *Soliloqui di Betlemme*

Ho bell'è visto: stanotte si digiuna. Aspettavo a gloria che si facesse buio per uscire nel mio nascondiglio e procacciarmi il desinare quando e cominciato ad arrivare gente e si son messi a far luce, a discorrere, a muoversi di qua e di là. C'è una donna con un bambino, un vecchio che accompagna e per di più i pastori che stanno da queste parti.

Son uomini, dunque persecutori della mia razza e non è il caso di farsi vedere. Mi tocca star qui, tra queste due pietre smosse, a spiare quel che succede.

E sì che mi sento venir meno della fame. Speravo di trovarmi qualche minuzzolo di pane cascato oggi al contadino e un po' di chicchi di grano rimasti tra la paglia, come l'altre notti. Ma non c'è scampo. Sortire di qui non mi conviene. I pastori hanno acceso il fuoco e ci si vede come di giorno. Appena mi scoprono mi schiacciano sotto le scarpe ferrate. Cosa stieno a far qui dentro non si sa. Di solito, la notte, non c'è che il bove e l'asino e di loro non ho paura. Direi quasi che siamo amici, benché siano tanto più grossi di me. Questi mandriani stanno lì intorno alla mangiatoia, cogli occhi spalancati, come se adorassero quel bambino che è nato ora. Cosa ci sia da far tante meraviglie e tante feste Dio solo lo sa. A me pare un bambino come tanti altri, e anche i bambini, quando possono, si divertono a torturare i miei fratelli. Io non me la sento davvero di adorarlo, come fanno questi villani. Tanto più che patisco la fame per colpa sua. Se lo lasciassero solo mi vorrei divertire a morsicarlo...

G. PASCOLI, *Poemi conviviali*

*In Oriente*

Mossero: e Betlehem, sotto l'osanna de' cieli ed il fiorir dell'infinito, dormiva. E videro, ecco, una capanna.

Ed ai pastori l'accennò col dito un angelo: una stalla umile e nera. donde gemeva un filo di vagito.

E d'un figlio dell'uomo era, ma era quale d'agnello. E esso giacea nel fieno del presepe, e sua madre, una straniera,

sopra la paglia. Era il suo primo, e il seno le apriva; e non aveva ella né due assi: all'albergo alcun le disse: «È pieno».

Nella capanna povera le sue lagrime sorridea sopra il suo nato, su cui fiatava un asino ed una bue.

-Noi cercavamo Quei che vive...- entrato disse Maath. Ed ella con un pio dubbio: -Il mio figlio vive per quel fiato...

-Quei che non muore...- Ed ella: - Il figlio mio morrà (disse, e piangeva su l'agnello suo tremebondo) in una croce...-Dio...-

Rispose all'uomo l'Universo:- è quello!-